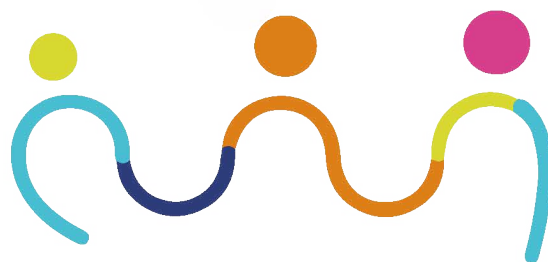




Co-funded by
the European Union



MediterrANEw CREATION KIT



MediterrANEw

Project 2023-1-IT03-KA220-YOU-000165642

M.E.D.I.TerraNEw: Mediation, Emotions, Dialogue, Interculturality,
Talents to foster youth social inclusion in the Mare Nostrum

Premessa

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Il progetto M.E.D.I.T.erraNEW è dedicato all'**educazione non formale**, in particolare, quella svolta da associazioni, organizzazioni non governative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, gruppi religiosi o altre realtà del privato sociale.

Con educazione non formale, si intende un apprendimento organizzato e intenzionale che si svolge al di fuori dei sistemi educativi formali (come la scuola) e che si caratterizza per la scelta libera e la motivazione personale dei partecipanti (Eurydice).¹ Può svolgersi in una vasta gamma di contesti, anche religiosi e per questo può includere principi e valori specifici, anche di natura confessionale, perché al di fuori del sistema scolastico laico e formale.

In questi contesti, quindi, i contenuti educativi possono riflettere i valori e gli scopi specifici dell'organizzazione o del gruppo che li promuove, che possono essere o meno di carattere laico.

Nell'ambito del progetto M.E.D.I.T.erraNEW tutte le organizzazioni partner afferiscono al **Movimento dei Focolari**² che vuole portare nel mondo **il messaggio dell'unità privilegiando varie forme di dialogo nell'impegno costante di costruire ponti e rapporti di fratellanza** tra singoli, popoli e ambiti culturali.

Pertanto, i contenuti pedagogici di questo kit fanno riferimento ad una proposta formativa specifica che è frutto del dialogo tra riflessione scientifica, buone pratiche (best practices) ed esperienze educative condivise dalle organizzazioni partner, rilette alla luce della **pedagogia di comunione** nata dal Carisma dell'Unità di Chiara Lubich. L'offerta formativa proposta si basa su un patrimonio di oltre cinquant'anni di esperienze, iniziative, progetti realizzati in tutto il mondo per la promozione e la sperimentazione tra ragazzi e giovani di valori quali la pace, la fraternità universale, la solidarietà verso i più fragili. Al centro vi è una visione dei ragazzi e dei giovani non come portatori di fragilità, destinatari passivi delle iniziative ed azioni educative, ma come co-costruttori di rapporti personali che contribuiscono a pieno titolo alla crescita della società. Non più quindi oggetto dell'educazione, ma **soggetti – persone** – che attraverso la loro particolare sensibilità, creatività e protagonismo sono membri attivi della comunità e contributo indispensabile per lo sviluppo del territorio in cui vivono e dell'umanità.

 Per approfondire: [EduxEdu](#)

Nota di lettura:

Nel presente documento, al fine di garantire una lettura più scorrevole, dopo la prima occorrenza in cui vengono esplicitamente menzionate educatrici e educatori, si utilizzerà il termine educatori in forma generica, intendendo con esso persone di entrambi i generi.

¹ Eurydice è la rete istituzionale che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni sulle politiche, la struttura e l'organizzazione dei sistemi educativi europei.

² Il Movimento dei Focolari (ufficialmente Opera di Maria) è un movimento spirituale e sociale internazionale fondato da Chiara Lubich nel 1943 a Trento, con l'obiettivo di promuovere l'unità e la fraternità universale ispirato dal motto evangelico "Che tutti siano uno". Non si limita ai cattolici, ma include membri di 350 Chiese, altre religioni e non credenti, focalizzandosi sul dialogo e sulla costruzione di legami tra persone, popoli e culture diverse.

Introduzione

Mediterraneo tra sfide e opportunità: l'educazione e il protagonismo giovanile come motori del cambiamento

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Le migrazioni sono un fenomeno degli esseri umani dai suoi inizi. Spesso sono i fattori esterni che spingono a cercare un luogo più adatto allo sviluppo della vita, come la ricerca di cibo e acqua o di luoghi di pace senza minacce costanti. Altre volte è **la forza dei sogni che stimola** le persone a partire, a sacrificarsi al fine di raggiungere le loro aspettative e la loro realizzazione personale. In numerose occasioni però, migrare non è una scelta ma una decisione: **si tratta di una questione di vita o di morte** che non lascia via di scampo.

Tenendo in considerazione la varietà di situazioni che possono costringere un individuo a intraprendere un percorso migratorio, è di fondamentale importanza **interrogarci sul nostro modo di porci di fronte a queste realtà**.

In che maniera il nostro agire contribuisce a una maggiore inclusione delle persone migranti? In quale misura stiamo lasciando che le culture altrui penetrino la nostra e si produca una fusione generativa? È la nostra voglia di imparare, di costruire, di crescere che guida le nostre azioni o sono le nostre paure?

In questo lavoro ci concentriamo sulla fascia di popolazione giovanile. Sia che subiscano la scelta degli adulti, sia che optino per fuggire per contribuire economicamente alla loro famiglia o comunità, gli adolescenti si trovano ad affrontare sfide colossali in una tappa della loro vita già segnata da significative trasformazioni. È per questo che ci dobbiamo interpellare sul **come accompagnare i giovani nel processo di adattamento a un contesto sociale ignoto e talvolta ostile**.

L'integrazione non implica abbandonare le proprie radici né sostituire i valori o la religione precedentemente ricevuti con quelli di un'altra comunità, così come non significa imporre nuove abitudini o accettare incondizionatamente la proposta altrui. Integrare è un *gioco* di scambi, è un aprirsi alla novità per essere creativi insieme, è riconoscere le nostre carenze per lasciarci riempire dal corso naturale del sapere. In questa vicenda, **si avverte il ruolo imprescindibile dell'educazione**.

Tanto la scuola, spazio in cui le ragazze e i ragazzi spendono la maggior parte delle loro giornate, così come i gruppi di aggregazione hanno la responsabilità di formare le nuove generazioni al rispetto, alla tolleranza e all'inclusione. Gli strumenti che potranno fornire per stimolare l'incontro e la reciprocità al di là delle differenze culturali, o meglio attraverso di esse, **favoriranno il pieno sviluppo dei giovani e l'orientamento verso una società più giusta e più coesa**.

Per questo motivo **è indispensabile contare su educatrici ed educatori, capaci di svolgere positivamente la loro funzione di formatori, trasmettitori di valori, costruttori di pace**. Ma soprattutto, è prioritario riconoscere ai giovani il loro **protagonismo**, dando a loro spazio, tempo e modo di diventare **co-creatori**, mediante un'azione bidirezionale congiunta, del proprio destino, e ancora di più del proprio presente. Sono loro che si troveranno fra le mani le conseguenze della gestione migratoria odierna. Sono loro i maggiori conoscitori di ciò che stanno

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

attraversando, coloro che incarnano con la loro vita lo scontro di due culture che faticano a mescolarsi.

Quando parliamo del **bacino Mediterraneo**, motivati da proficue esperienze interculturali che ci fanno incontrare i giovani vediamo moltissime similitudini. Non di rado capita che curiosi di scoprire le differenze dell'altro, **ci ritroviamo a evidenziare i numerosi aspetti che ci accomunano**: dal cibo alla musica, dalle danze ai vestiti tradizionali, e via dicendo. Questa esperienza ci fa sentire uniti, appartenenti a una cultura comune, a una regione condivisa, che è quella mediterranea. Il mare, fonte di allontanamento e divisioni, è anche un ponte che ci riavvicina, che ci rende naturalmente fratelli e sorelli, che ci fa sentire fieri delle nostre origini. **Sono quelle acque che hanno inghiottito migliaia di vite innocenti davanti ai nostri occhi**, ma che non possiamo smettere di considerare area di fioritura e coabitazione da e verso ognuna delle sue sponde; perché è la *nostra* casa, è **Mare nostrum**.

Una tale visione ci sprona a volerci impegnare attivamente, dando il nostro personale contributo. Desideriamo mettere assieme le nostre forze, per edificare insieme le basi del nostro futuro in un Mediterraneo che **non vede all'orizzonte un nemico, ma un altro membro della famiglia umana**.

Per questo bisogna lavorare sia nell'ambito dell'informazione che della formazione nel trasmettere valori prosociali e favorire la tolleranza, che secondo l'UNESCO, è **«l'armonia nella differenza»** e costituisce la base per una società giusta, pluralista e democratica. L'arricchimento culturale è un bene sociale che può contribuire a migliorare l'insieme della società, nella quale il rispetto delle libertà e dei diritti di tutte le persone devono essere garantiti. In apparenza sono piccoli passi, ma costituiscono pietre miliari nel consolidamento di un cammino ben preciso verso un encomiabile obiettivo: un **Mediterraneo di fraternità**. Perché in effetti, e chiudiamo citando le parole del prof. Ibrahim Abubakar, docente all'University College di Londra, **“il modo in cui il mondo affronterà la mobilità umana determinerà la salute pubblica e la coesione sociale nei prossimi decenni”**.



Per approfondire: **Mediterraneo di fraternità**

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e
destinatari del Kit

2 Un laboratorio
pedagogico nel
Mediterraneo

3 Principi
condivisi dalle
organizzazioni
partner

4 Dimensioni
pedagogiche del
kit

5 Buone
pratiche delle
organizzazioni
partner

6 Contaminazione
e adattamento

7 Valutazione
su indicatori di
generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Indice

Premessa	2
Introduzione	3
1. Obiettivi e destinatari del Kit	6
1.1 Come consultare il Toolkit M.E.D.I.T.erraNEW	8
2. Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo	9
2.1 Rafforzamento delle organizzazioni partner	11
3. Principi condivisi dalle organizzazioni partner	13
3.1 Valore della diversità e dell'inclusione	16
3.2 Parità di genere	16
3.3 Cittadinanza globale	17
3.4 Peer education	18
3.5 Comunità educante	18
3.5 Progettazione e volontariato	19
3.6 Mediterraneo di Fraternità	19
4. Dimensioni pedagogiche del kit	21
4.1 L'ecologia integrale della persona: un approccio educativo e trasformativo	22
4.2 Un modello di educazione integrale:	
My self, My group, My community, Our world	24
4.3 Applicazione del modello ecologico integrale nel progetto M.E.D.I.T.erraNEW	27
4.4 Dimensioni pedagogiche e contaminazioni	29
5. Buone pratiche delle organizzazioni partner	31
6. Contaminazione e adattamento	33
6.1 Approccio metodologico	34
6.2 Osservazioni generali sul lavoro dei focus group	36
6.3 Casi di studio	38
7. Valutazione su indicatori di generatività	43
8. Conclusioni	46
9. Appendici	49



Obiettivi e destinatari del Kit

1

1. Obiettivi e destinatari del Kit

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Il progetto M.E.D.I.TerraNEW si rivolge alle **giovani generazioni di età compresa tra i 13 e i 17 anni**, con un'attenzione particolare ai minori con **esperienza di migrazione**, un gruppo che, nei diversi contesti nazionali, affronta sfide specifiche legate all'integrazione, all'identità culturale e all'accesso equo alle opportunità educative. Sebbene le condizioni varino da paese a paese – in termini di politiche migratorie, inclusione scolastica e supporto sociale – ciò che unisce questi giovani è spesso un vissuto comune di transizione, adattamento e ricerca di appartenenza.

Quando parliamo di **esperienza di migrazione** ci riferiamo a persona con un background migratorio: a) che è migrata nell'attuale paese di residenza; b) e/o che era precedentemente in possesso di una nazionalità differente da quella dell'attuale paese di residenza; c) con almeno uno dei genitori che in precedenza abbia fatto ingresso nell'attuale paese di residenza come migrante.¹

Questo **toolkit** nasce dall'impegno di **9 organizzazioni del bacino del Mediterraneo** che hanno lavorato per condividere buone pratiche educative inclusive, innovative e radicate nei valori del dialogo e della fraternità. È pensato per **educatrici ed educatori** che operano nell'ambito dell'educazione non formale con giovani tra i **13 e i 17 anni**, in **contesti multiculturali e in continua trasformazione**.



Obiettivo principale del toolkit è sostenere l'inclusione sociale dei giovani con esperienza di migrazione, valorizzando la ricchezza delle diversità culturali come risorsa educativa e di crescita per l'intera comunità. È dedicato in particolare all'**educazione informale** che riveste un ruolo cruciale per questi adolescenti, poiché offre spazi di espressione, apprendimento e socializzazione più flessibili e inclusivi rispetto ai percorsi formali.

Attraverso un approccio multidisciplinare, questo strumento intende fornire **strumenti concreti** utili a progettare, realizzare e valutare progetti educativi volti a rafforzare le competenze trasversali dei giovani, stimolarne il protagonismo e accompagnarli in percorsi di consapevolezza, espressione e partecipazione attiva, **con l'intento finale di contribuire alla nascita di un Mediterraneo di fraternità**.

¹ Definizione elaborata da EMN sulla base di UNECE, *Recommendations for the 2010 Censuses of Population and Housing*, 2006, paragraphs 360-368.

1.1 Come consultare il Toolkit M.E.D.I.T.erraNEW

Il **Toolkit M.E.D.I.T.erraNEW** è una risorsa online pensata per offrire strumenti pratici, contenuti formativi e spunti di riflessione su temi educativi fondamentali.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Struttura dei contenuti:

Il toolkit è suddiviso in **capitoli tematici**, ognuno dedicato a un argomento specifico. Alla **fine di ogni capitolo**, troverai una sezione **“Per approfondire”** con:



- Link a materiali online, articoli e video
- Riferimenti bibliografici utili
- Fonti consultate e suggerimenti di lettura

Schede di approfondimento e materiali:

Alcuni capitoli sono accompagnati da **schede di approfondimento** in formato **PDF**.



Queste schede sono scaricabili gratuitamente e disponibili in **sei lingue**: Italiano, Inglese, Arabo, Croato, Spagnolo e Francese.

Per scaricare una scheda, clicca sull'icona o sul link corrispondente alla lingua desiderata.

Come accedere ai contenuti:

Scegli il **capitolo** che ti interessa dal menu o dall'indice

Leggi il **contenuto** direttamente online

Scarica le schede PDF cliccando sul link della **lingua preferita**

Consulta i **materiali di approfondimento** a fine capitolo.

An overhead view of a group of people standing in a circle on a wooden floor. The people are engaged in various activities, some looking at each other, some looking down. There are chairs and bags in the background. The floor is made of light-colored wooden planks. The overall tone is warm and collaborative.

Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

2

2. Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

Da sempre il Mediterraneo è culla di vita e di scambio tra le culture e tradizioni diverse. È una frontiera che separa terre e popoli ma che al contempo li collega favorendone l'incontro.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

M.E.D.I.T.erraNEW nasce dalla volontà di costituire un **laboratorio pedagogico di pace e dialogo nell'area del Mare Mediterraneo che unisce Europa, Africa e Medioriente**.

Per questo, il partenariato riunisce organizzazioni attive nel campo dell'educazione non formale, con diversi livelli di maturità organizzativa ed esperienza sul campo che hanno sede in Italia, Francia, Spagna, Croazia, Libano ed Egitto. La collocazione geografica delle organizzazioni partner è stata selezionata per rappresentare, per quanto possibile, la diversità e la complessità del bacino del Mediterraneo, riflettendo al contempo le principali rotte migratorie che interessano questa area.

Questa eterogeneità rappresenta una risorsa preziosa: lo scambio tra realtà più consolidate e quelle emergenti permette un arricchimento reciproco e favorisce l'innovazione nelle pratiche educative. Uno degli obiettivi principali del progetto, infatti, è proprio la **crescita condivisa**, resa possibile attraverso lo scambio di buone pratiche, il confronto e la condivisione di approcci, strumenti e metodologie che rafforzano la qualità e l'impatto dell'educazione non formale nei diversi contesti locali e internazionali.

Per comprendere a fondo le metodologie adottate, nonché i **processi di contaminazione reciproca, adattamento e trasferibilità delle buone pratiche**, è essenziale collocare ciascun ente nel proprio contesto nazionale e territoriale di riferimento.

A tal fine, presentiamo di seguito un'analisi sintetica ma strutturata dei contesti locali in cui operano i partner, con un focus specifico sui seguenti ambiti tematici:



- **Aspetti demografici**, con particolare attenzione all'impatto dei fenomeni migratori e alla condizione dei minori con esperienza di migrazione
- **Struttura del sistema scolastico ed educativo**, con riferimento al tasso di dispersione scolastica, alle criticità e buone pratiche per l'inclusione dei minori stranieri e al ruolo dell'educazione non formale
- **Contesto religioso**, come fattore culturale e sociale rilevante

- **Presenza di minoranze** ed eventuali tensioni o conflitti sociali o interetnici.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Questa lettura comparativa intende **evidenziare affinità e differenze tra i Paesi europei** (Italia, Francia, Spagna, Croazia) e i **Paesi extraeuropei** (Libano, Egitto), al fine di cogliere sia le specificità locali sia le potenzialità di cooperazione transnazionale.

In parallelo, per ciascun Paese, verrà fornita una **descrizione dell'organizzazione partner** operante in quel contesto, con un focus su **mission, metodologie d'intervento, esperienze pregresse e attività rivolte ai gruppi target del progetto**, in particolare i minori con esperienza di migrazione nella fascia di età 13-17.

Quest'analisi contestuale rappresenta la base per costruire un **quadro condiviso di intervento**, capace di valorizzare la pluralità degli approcci e di favorire uno scambio significativo di strumenti, linguaggi e pratiche educative, obiettivo finale del progetto.



Contesto Italia

Contesto Francia

Contesto Spagna

Contesto Croazia

Contesto Libano

Contesto Egitto

2.1 Rafforzamento delle organizzazioni partner

Al fine di **colmare il divario esistente tra le organizzazioni partner**, in termini di esperienza, capacità progettuale e sostenibilità, è stato implementato un **articolato programma di formazione rivolto a educatori e project manager**.

L'attività formativa si è sviluppata lungo **due direttrici principali**:

Formazione pedagogica per educatori

Realizzata attraverso **sessioni di Job Shadowing**, volte a favorire lo scambio di pratiche educative e il potenziamento delle competenze sul campo. I materiali e gli output di questa attività sono raccolti e presentati all'interno del presente kit nel capitolo 5 e 6.

Questa formazione ha permesso di **rafforzare le competenze** nei diversi ambiti pedagogici affrontati, di **acquisire nuove abilità operative** per la **gestione di attività educative** con gruppi di giovani eterogenei – inclusi minori con esperienza di migrazione – e di **accrescere la fiducia e la sicurezza** degli operatori nel proprio ruolo.

Formazione trasversale per educatori e project manager

Incentrata su sei ambiti strategici ritenuti fondamentali per la gestione efficace e la crescita sostenibile delle organizzazioni attive **nel settore dell'educazione non formale**:

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici



1. Gestione di progetto e rendicontazione
2. Valutazione dell'impatto
3. Comunicazione istituzionale
4. Advocacy
5. Strumenti digitali
6. European Solidarity Corps

Le sessioni di **formazione trasversale** si sono svolte in modalità online. Le **registrazioni video** e i materiali didattici sono disponibili all'interno del presente kit, accessibili al seguente link:

Registrazioni sessioni formazione

La formazione trasversale si è dimostrata efficace nel rafforzare **la capacità del personale** delle organizzazioni partner di:



- » Supportare in modo adeguato l'empowerment giovanile attraverso una progettazione di qualità
- » Valutare in maniera qualitativa l'impatto delle iniziative rivolte ai giovani
- » Promuovere in modo più incisivo la propria vision e mission
- » Influenzare i decisori politici sui temi prioritari per le nuove generazioni
- » Acquisire competenze sul Corpo europeo di solidarietà (European Solidarity Corps) al fine di promuovere lo scambio culturale tra le due sponde del Mediterraneo.



La valutazione dei risultati

centro
internazionale
studenti
ergio la pir

**Principi condivisi dalle
organizzazioni partner**

3

3. Principi condivisi dalle organizzazioni partner

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Il progetto si fonda su una visione educativa e valori condivisi dalle nove organizzazioni del partenariato. In particolare, la visione del Mediterraneo ispirata all'utopia realistica di **Giorgio La Pira**, che concepiva la città come spazio di pace, dialogo e promozione dei diritti e della dignità umana, in cui ogni giovane potesse sentirsi parte attiva di una comunità inclusiva e solidale.

La Pira operò, anche attraverso la **Fédération Mondiale des Villes Jumelées²**, per favorire relazioni costruttive tra le città del Mediterraneo, convinto che, se solidali tra loro, esse potessero orientare la politica degli Stati verso percorsi di pace. Questa visione trova un riferimento attuale nella **Carta di Firenze 2022**, documento d'intenti sottoscritto da Sindaci, Vescovi e Patriarchi del Mediterraneo riuniti a Firenze nel febbraio 2022, che riafferma l'importanza dei diritti umani, della giustizia sociale e del protagonismo giovanile come pilastri per la costruzione di società più eque e coese. In questo contesto, l'educazione – e in particolare quella informale – diventa uno strumento essenziale per tradurre questi principi in pratiche quotidiane, capaci di sostenere i giovani, in particolare quelli con esperienza di migrazione, nel loro percorso di crescita, partecipazione e cittadinanza attiva.



Per approfondire: **Carta di Firenze**

Le organizzazioni che hanno condiviso questo percorso si riconoscono in una **comune missione educativa**: promuovere **l'unità e la fratellanza** dell'intera famiglia umana. Di conseguenza, i **principi**, le **finalità** e le **competenze** proposte risultano ampiamente condivisi.

Al centro dell'approccio formativo c'è la **persona in relazione**, intesa come **"persona-mondo"**: capace di accogliere e ascoltare, di favorire il confronto, il dialogo e la comunione, orientandosi verso la fraternità.

La **relazione**, quindi, non rappresenta solo il cuore della prospettiva pedagogica, ma ne costituisce anche il **metodo fondamentale**.

Persona -mondo



Accoglienza e ascolto
Favorire il confronto
Dialogo e comunione

Punto di partenza e di ispirazione di tutte le metodologie presentate è la cosiddetta **"Arte di amare"** di Chiara Lubich, arte impegnativa e coinvolgente che vuole superare il ristretto orizzonte dell'amore diretto quasi unicamente alla famiglia e agli amici per rivolgerlo, senza distinzioni e pregiudizi, a tutte le persone di ogni credo, lingua e cultura. Questo modo di costruire relazioni presenta una forte **caratterizzazione prosociale che ha il suo punto cardine nell'empatia**: spinge a fare il primo passo, considera l'altro come sé stesso, favorisce l'apertura a percepire gli stati emotivi degli altri pur mantenendo un senso del sé differenziato.

² Fondata nel 1957 durante il congresso tenutosi ad Aix-les-Bains, in Francia, l'organizzazione aveva lo scopo di promuovere il jumelage (cioè i gemellaggi tra città) come strumento di pace, dialogo internazionale, scambi culturali e cooperazione tra città di paesi diversi.

Premessa

Quest'arte di amare che **imposta ogni relazione umana e sociale**, vissuta da più persone, porta a superare ogni barriera **per costruire rapporti di fraternità e di unità tra singoli**, popoli e culture. Vivere e diffondere quest'arte è quindi il metodo più efficace non solo per far emergere le potenzialità positive di ogni persona ma anche per realizzare rapporti di interconnessione, integrazione tra i popoli. L'arte di amare infatti **è la via privilegiata per impostare il dialogo** in tutte le sue espressioni.

Introduzione

Per dialogare, di fatto, è richiesto un apprendere, vivendo e sperimentando, ciò che si è appreso; **non solo con l'intelligenza, ma anche con il cuore, in modo empatico**. Amando si impara prima di tutto la tolleranza, poi il profondo rispetto dell'altro, delle culture, delle religioni, della natura, fino ad arrivare all'accoglienza delle idee diverse per costruire rapporti veri tra fratelli.

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Uno strumento diffuso e utilizzato nei vari centri educativi del Movimento dei focolari per promuovere esperienze relazionali positive che portino allo sviluppo di empatia è il **Dado per l'educazione alla pace** (Progetto Living Peace). Sintetizza i punti dell'arte d'amare e nelle sue sei facce propone: **amo per primo, amo tutti, amo l'altra persona, ascolto l'altro, ci perdoniamo l'un l'altro, ci amiamo l'un l'altro**.

Ognuno, grande o piccolo che sia, si impegna a viverlo, lanciandolo ogni giorno, divenendo così **protagonista nel vivere e condividere** le proprie esperienze di costruzione della pace. Esistono inoltre variegate formulazioni del dado, pubblicazioni e produzioni con materiali differenti e in lingue diverse.

Per esempio, il **dado dello sport** (ideato nell'ambito del progetto Sports4Peace), che nelle sue facce suggerisce di: dare il meglio di sé, essere onesti con sé stessi e con gli altri, non mollare mai anche quando è difficile, trattare tutti con rispetto, applaudire il successo altrui, grandi mete si possono raggiungere insieme.

Come **strumento motivazionale per educare al rispetto dell'ambiente**, è nato il **dado della terra** (iniziativa ecologico-culturale di EcoOne) dove si legge: sorridi al mondo, ogni cosa è un dono, il momento è adesso, solo ciò che è necessario, scopri cose incredibili, siamo tutti collegati per mantenere il pianeta sano e sostenibile.

Donne e uomini **hanno pari dignità e godono degli stessi diritti, opportunità e risorse, senza discriminazioni** basate sul sesso. Questo principio è riconosciuto a livello internazionale, anche se la sua applicazione varia a seconda delle culture. **L'eliminazione degli stereotipi e di alcune barriere che limitano le opportunità**, così come la disparità di potere che può causare atti di violenza verso le donne, rappresenta una questione ancora aperta. Ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne viene condannata.

Le organizzazioni partner **promuovono la partecipazione di bambine e ragazze all'istruzione**, in linea con il quarto obiettivo del Patto educativo globale: in molti contesti, infatti, esse sono ancora soggette a esclusione educativa e sociale. Per questo motivo, sono **necessarie politiche di inclusione e la promozione della presenza femminile** negli organi collegiali di partecipazione.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

3.1 Valore della diversità e dell'inclusione

I partner seguono il principio UNESCO *“Education for all”*, inteso come inclusione di tutte le persone, con particolare attenzione alla diversità e alle situazioni di vulnerabilità. Questo principio si riferisce a chi è in condizioni di svantaggio, povertà o limitato accesso ai beni culturali e materiali. *L'inclusione implica accoglienza, dialogo e partecipazione nella comunità*, superando ostacoli che possono impedire lo sviluppo individuale; ogni persona può contribuire al cambiamento sociale sia in ambito locale che globale.

Nel progetto *M.E.D.I.T.erraNEW* viene adottato il termine inclusione invece di integrazione: sebbene i due concetti siano spesso confusi, nell'ambito migratorio e scolastico assolvono ruoli diversi. L'integrazione si concentra sull'adattamento del migrante al contesto della società ospitante, mentre l'inclusione mira a creare un ambiente che valorizzi la diversità e garantisca pari opportunità e diritti, modificando anche la società per accogliere le differenze.



L'inclusione mira a creare un ambiente che valorizzi la diversità e garantisca pari opportunità e diritti, modificando anche la società per accogliere le differenze.

È utilizzata anche l'espressione *“attenzione alla diversità”* per sottolineare che le differenze sono parte della condizione umana. La diversità va considerata normale e l'educazione deve *rispettarla* e integrarla nei processi formativi.

Tuttavia, la diversità può comportare disuguaglianze nell'accesso a risorse sociali, economiche e culturali; pertanto, l'attenzione alla diversità richiede il riconoscimento dei suoi benefici attraverso il superamento dei pregiudizi e della segregazione. Alcune organizzazioni utilizzano invece l'espressione *“incontro con la diversità”*, intendendo per essa il promuovere *relazioni reciproche e un dialogo aperto tra persone diverse*, superando le barriere. L'incontro promuove l'intreccio e il dialogo con il diverso da me.

3.2 Parità di genere

Donne e uomini hanno pari dignità e godono degli stessi diritti, opportunità e risorse, senza discriminazioni basate sul sesso.

Questo principio è riconosciuto a livello internazionale, anche se la sua applicazione varia a seconda delle culture.

L'eliminazione degli stereotipi e di alcune barriere che limitano le opportunità, così come la disparità di potere che può causare atti di violenza verso le donne, rappresenta una questione ancora aperta. Ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne viene condannata.

Le organizzazioni partner promuovono la partecipazione di bambine e ragazze all'istruzione, in linea con il quarto obiettivo del *Patto educativo globale*: in molti contesti, infatti, esse sono ancora soggette a esclusione educativa e sociale. Per questo motivo, *sono necessarie politiche di inclusione e la promozione della presenza femminile* negli organi collegiali di partecipazione. In numerosi paesi, la parità di genere non è stata ancora raggiunta; ciò riguarda, in particolare, l'Afgha-

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

nistan, l'India, alcuni stati dell'Africa subsahariana e del Medio Oriente, dove persistono differenze nell'accesso all'istruzione, al lavoro, alla partecipazione politica e alla protezione dalla violenza. Inoltre, il riconoscimento dell'uguaglianza nella dignità **non implica l'annullamento delle differenze**, che dovrebbero essere riconosciute e rispettate secondo una logica di reciprocità. L'educazione alle differenze tra uomo e donna rientra nel più ampio processo educativo all'alterità. Le specificità maschili e femminili vanno considerate elementi da valorizzare.



Per approfondire: **Patto educativo globale**

3.3 Cittadinanza globale

Partendo da una prospettiva antropologica che riconosce la **“persona-relazione”** e la **“persona-mondo”**, gli interventi educativi sono orientati a favorire la consapevolezza di appartenere a una comunità più ampia, ossia l'umanità, superando i confini nazionali e culturali. Ciò comporta un senso di responsabilità verso ogni individuo indipendentemente dalla sua origine culturale.

La dimensione della **cittadinanza globale non esclude quella locale**, ma entrambe si richiamano reciprocamente; nessuna delle due può prescindere dall'altra. Trascurare la dimensione locale conduce a una visione globalizzata e omogenea della cittadinanza, distante da un approccio concreto e poliedrico della realtà, basato su contesti specifici ma con potenziale impatto globale. Parallelamente, **mantenere l'attenzione sul contesto globale permette di costruire collegamenti che aiutano a superare atteggiamenti e valori limitati** alla propria realtà, promuovendo relazioni più ampie. Le nuove generazioni hanno oggi la possibilità di comprendere la propria tradizione e cultura in relazione alle altre, sviluppando così una maggiore auto-consapevolezza, affrontando le differenze e i cambiamenti culturali.



Edgar Morin



Seguendo il pensiero di Edgar Morin³, le istituzioni, comprese quelle educative, **sono invitate a rinnovarsi in funzione di una cittadinanza planetaria** che richiede lo sviluppo di conoscenze fondamentali, tra cui: insegnare l'identità terrestre e la consapevolezza planetaria, promuovere empatia e dialogo per facilitare la comprensione reciproca tra individui e culture, e instaurare principi etici condivisi, **formando cittadini consapevoli dell'impatto delle proprie azioni al fine di promuovere una convivenza collettiva più equa e responsabile**.



Per approfondire: **Edgar Morin⁴**

³ Edgar Morin (nato nel 1921 a Parigi) è un sociologo e filosofo francese tra i pensatori più influenti del Novecento e dei primi decenni del XXI secolo. È noto per aver elaborato il concetto di pensiero complesso, un paradigma che invita a superare la frammentazione del sapere e a riconoscere l'interconnessione tra i diversi ambiti della conoscenza, della vita e della società.

⁴ Edgar Morin, *Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur*, Paris, Seuil / UNESCO, 2000.
Edgar Morin, *La Voie. Pour l'avenir de l'humanité*, Paris, Fayard, 2011.
Edgar Morin, *Penser global : L'homme et son univers*, Paris, Robert Laffont, 2015.

3.4 Peer education

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

La **pedagogia di comunione**, applicata **all'educazione non formale**, propone un apprendimento basato sulla relazione, la cooperazione e la corresponsabilità. In contesti informali e comunitari, valorizza l'incontro tra pari come fonte di crescita personale e collettiva.

Le metodologie partecipative, **come peer education, peer tutoring e peer listening**, favoriscono lo scambio di conoscenze, l'ascolto reciproco e l'accompagnamento educativo, promuovendo fiducia, empatia e protagonismo. L'educatore assume il ruolo di facilitatore, creando spazi inclusivi e relazionali in cui ogni partecipante diventa soggetto attivo del proprio apprendimento. Tale approccio genera esperienze **generative e sostenibili**, capaci di trasformare i legami sociali e di promuovere cittadinanza attiva, benessere e senso di appartenenza nella comunità.

3.5 Comunità educante

Una comunità educante può essere definita come una **relazione di alleanze** ed essere intesa come la dimensione relazionale profonda che si realizza grazie all'incontro con l'altro in cui ciascuno/a si sente corresponsabile nel dare il proprio contributo personale come dono per gli altri.

Nella comunità educante **si costruiscono legami positivi e stabili** se ci sono atteggiamenti di reciproco rispetto e se tutti i soggetti sperimentano una relazione di parità costituita dai valori dell'identità e del dialogo: **una relazione dialogica, aperta, in cui ognuno riconosce il proprio valore, ma anche la parzialità del proprio punto di vista, nonché l'identità e il ruolo educativo dell'altro.**

In questo senso, ci si aspetta che **la comunità svolga un ruolo dinamico**, che sia una comunità che attiva tutto il suo potenziale proponendo ai ragazzi attività significative e motivanti, vicine ai loro interessi. Una vera esperienza educativa non può considerare un singolo ambito isolato dagli altri.



La famiglia, la scuola, la parrocchia, la società sportiva, i gruppi giovanili, il centro culturale, ecc. sono entità che hanno bisogno l'una dell'altra. Una città che si considera una comunità educante è una città in cui queste agenzie educative lavorano insieme, si aiutano e agiscono in sinergia.

La comunità educante potrebbe essere definita come una **"famiglia"** in cui convivono generazioni diverse. La famiglia è lo spazio naturale della vita umana, **il luogo originario della realizzazione personale dove l'integrazione tra le generazioni è un'enorme ricchezza**, una fonte di salute psicofisica e un enorme spazio di apprendimento per tutti.

3.5 Progettazione e volontariato

Le attività svolte dalle organizzazioni partner prevedono una progettazione condivisa e il **coinvolgimento diretto dei ragazzi** nelle iniziative di volontariato.

Il volontariato è definito come **un'attività strutturata**, non occasionale, finalizzata a promuovere il **servizio solidale** e a sviluppare atteggiamenti orientati al servizio, all'impegno sociale e **alla partecipazione civica negli studenti**.



In ambito pedagogico, viene descritto come una strategia utile all'educazione ai valori sociali e allo sviluppo di comportamenti prosociali e di cittadinanza attiva.

.....

Questo approccio introduce una **didattica laboratoriale basata su problemi concreti**, finalizzata a incrementare il **coinvolgimento** e la **motivazione dei ragazzi**.

La risoluzione di problematiche reali richiede **capacità di sintesi** e **offre spazio all'espressione individuale**. Le attività proposte sono solitamente collegate al contesto dei ragazzi e definite compiti autentici, ossia **attività che affrontano temi vicini alla loro esperienza o argomenti attinenti alla vita quotidiana**.

La **pianificazione dei progetti** è considerata **un'attività collettiva** che comprende sia compiti di gruppo e coordinamento, sia momenti dedicati alle competenze individuali. Questo tipo di lavoro cooperativo si basa sul consenso dei ragazzi e attribuisce **valore all'impegno e alla partecipazione** per il conseguimento degli obiettivi fissati. I progetti permettono ai ragazzi di **affrontare problematiche, trovare soluzioni**, superare incertezze e produrre elaborati finali di varia natura, favorendo la partecipazione di tutti **considerando i differenti stili cognitivi e livelli di apprendimento**.

È previsto che i ragazzi riflettano sulle esperienze acquisite, sulle strategie utilizzate nella risoluzione dei problemi e sui risultati conseguiti, al fine di promuovere consapevolezza critica rispetto a eventuali pregiudizi e stereotipi.

3.6 Mediterraneo di Fraternità

Lo scopo del percorso **M.E.D.I.T.erraNEW** è contribuire alla costruzione di un **habitat ecologico integrale**, socialmente sostenibile e libero da conflitti armati, in cui ogni persona — nel rispetto della propria dignità, fede e cultura — disponga degli strumenti necessari per creare **relazioni generative**, capaci di abbattere i muri e costruire ponti.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Dal confronto con gli educatori sono emerse alcune **competenze chiave** che possono favorire la **comprensione reciproca**, la **tolleranza** e la **pace** tra i giovani del Mediterraneo, visti in un'ottica di **perso-na-mondo**.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Empatia

Capacità di comprendere e condividere i sentimenti e le prospettive degli altri.

Tolleranza e accettazione

Capacità di accettare e valorizzare le differenze culturali e religiose.

Comunicazione interculturale

Capacità di comunicare e interagire efficacemente oltrepassando le barriere culturali e linguistiche.

Cittadinanza attiva

Capacità di partecipare attivamente alla vita della comunità e di promuovere la giustizia sociale.

Accoglienza e inclusione

Capacità di creare un ambiente accogliente e inclusivo per tutti.

Risoluzione dei conflitti

Capacità di gestire e risolvere i conflitti in modo pacifico e costruttivo.

Leadership per la promozione della pace

Capacità di promuovere la pace e la nonviolenza.

Le dimensioni pedagogiche di questo kit sono orientate allo sviluppo di queste competenze trasversali nei giovani nella fascia di età 13-17.



Dimensioni pedagogiche del kit

4

4. Dimensioni pedagogiche del kit

Le dimensioni pedagogiche del kit sono ispirate al modello dell'**ecologia integrale**, un approccio olistico che considera le interazioni tra ambiente, società, economia e cultura. L'ecologia integrale non è solo una visione teorica, ma anche una cornice pedagogica, che promuove percorsi formativi capaci di **sviluppare consapevolezza critica, responsabilità etica e impegno attivo** nei confronti del bene comune e del pianeta.



Il progetto MediterraNEW fa riferimento a questo modello perché implica un'attenzione particolare alle esigenze dei più vulnerabili, come i giovani con esperienza di migrazione e intende rafforzare la loro capacità di resilienza rafforzando tutte le dimensioni della persona. Promuove un impegno concreto per la giustizia sociale e ambientale, dimensioni strettamente interconnesse con il fenomeno migratorio nell'area mediterranea.

4.1 L'ecologia integrale della persona: un approccio educativo e trasformativo

L'ecologia integrale è un **modello concettuale e pedagogico** che propone una visione interconnessa dell'esistenza, riconoscendo il legame profondo tra le dimensioni ambientale, sociale, economica, culturale e spirituale della vita umana. Questo approccio invita a **ripensare i nostri stili di vita**, i modelli di sviluppo e le relazioni sociali in chiave di giustizia ambientale e sociale, ponendo particolare attenzione alle persone più vulnerabili.

Secondo il modello educativo dell'ecologia integrale, il primo passo si concretizza nella **cura della propria umanità e delle relazioni umane**. In questa logica occorre prendere le mosse dal concetto di sé, che in ogni persona emerge anzitutto dall'interazione con l'ambiente ed il confronto con gli altri.

Da questa **interazione le persone sviluppano una visione del sé relativa a più ambiti:**

- » l'aspetto fisico,
- » i propri bisogni,
- » le proprie capacità ed
- » i propri ruoli sociali.

Le convinzioni che un soggetto sviluppa circa le proprie potenzialità ed il proprio essere nel mondo impattano sulla regolazione del sentire, del pensare e dell'agire e, pertanto sul benessere.

Se il singolo non riesce a **trovare o a ricevere risposta ai propri bisogni**, che consentono lo sviluppo di una personalità integrata, difficilmente potrà sviluppare un concetto di sé adeguato e ancor più **difficilmente potrà entrare in una relazione sana con gli altri** e men che meno sarà in grado di farsi carico dei bisogni altrui, dell'ambiente e dell'umanità.

Qui si innesta l'importante **ruolo dell'empatia nei rapporti umani e sociali**. Secondo gli studi dello psicologo Bateson le persone aiutano in virtù della loro apertura verso l'altro senza tenere conto di nessun guadagno, ma solo riconoscendo l'altrui bisogno. **Sentire il bisogno dell'altro è la base dell'empatia.**

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici



Gregory Bateson
(1904–1980)



È stato un antropologo, psicologo, linguista e cibernetico britannico, noto per il suo approccio interdisciplinare e per aver gettato le basi di una nuova visione sistemica della mente e del comportamento umano. In psicologia, è celebre per i suoi studi sulla comunicazione, la teoria del doppio legame (double bind) e il suo contributo alla nascita della terapia familiare.

Bateson ha sottolineato l'importanza del contesto e delle relazioni nei processi mentali, rompendo con l'idea di un individuo isolato. La mente, secondo lui, è un sistema che si costruisce nell'interazione tra organismo, ambiente e cultura.

Il pensiero di Bateson invita a un'educazione e a una psicologia che valorizzino la complessità, la comunicazione autentica, l'ascolto e la capacità di cogliere le connessioni tra mente, natura e società. La sua opera rimane una fonte preziosa per chi cerca di comprendere l'essere umano come parte di un sistema vivente.

Esistono in ogni individuo dei tratti di personalità che lo portano ad essere più o meno aperto agli altri; tuttavia, il comportamento prosociale è fortemente influenzato dalla cultura e dall'ambiente.

Queste ultime hanno un notevole peso in quanto concorrono alla formazione dei *pregiudizi*, che tanta parte hanno nel condizionare negativamente **l'ecologia dei rapporti umani**.

Occorre, dunque, tenere presente il ruolo che svolgono i pregiudizi, che, a livello psicologico sono atteggiamenti composti da una componente emozionale ed una componente cognitiva, fatta di pensieri e credenze. In pratica il pregiudizio si configura come un sentire agito che cognitivamente si basa su una concezione stereotipata dell'altro, ovvero una generalizzazione a priori. **Superare i pregiudizi che inquinano le relazioni**, quando non le distruggono, **non è certo una cosa semplice** perché non basta un'informazione adeguata, visto che essi sono radicati **non solo cognitivamente, ma anche affettivamente**.



«cultura dello scarto» → «cultura dell'accoglienza».

La proposta per affrontare i pregiudizi può svilupparsi all'interno di un **orizzonte educativo** in cui la **“cultura dello scarto”** nei confronti dei più vulnerabili venga sostituita da una **“cultura dell'accoglienza”**. Ciò non significa appiattire la ricchezza delle diverse culture, ma piuttosto **attivare un processo di reciproco riconoscimento**, sia cognitivo sia emotivo, che valorizzi la **diversità come risorsa comune**. Questo percorso nasce dalla consapevolezza del valore intrinseco e inalienabile di sé e dell'altro, in quanto **persone**.



Per approfondire: **Enciclica di papa Francesco “Laudato Sii, capitolo VI “Educazione e spiritualità ecologica”**

4.2 Un modello di educazione integrale: My self, My group, My community, Our world



Il modello educativo proposto per la formazione dei giovani nel progetto M.E.D.I.T.erraNEW si fonda su un approccio ispirato all'ecologia integrale e mira a evidenziare come gli ecosistemi naturali e i contesti sociali interagiscano — in modo positivo o negativo — nello sviluppo della persona e nella sua capacità di resilienza di fronte a situazioni traumatiche o di rischio.

Questo orientamento trova riscontro nella teoria **ecologica di Urie Bronfenbrenner**, secondo la quale lo sviluppo umano è il risultato di un'influenza reciproca e continua tra la persona e una serie di **sistemi ambientali concentrici**, ciascuno in costante interazione con gli altri.

La Teoria Ecologica di Bronfenbrenner

Rappresenta uno dei modelli più influenti nello studio dello sviluppo umano. Secondo il celebre specialista, la crescita di un individuo non avviene in isolamento, ma è il risultato dell'interazione dinamica tra il soggetto e i molteplici sistemi ambientali che lo circondano. Bronfenbrenner ha suddiviso l'ambiente in cinque sistemi interconnessi, ognuno dei quali ha un ruolo specifico sulla persona:



Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Microsistema: è il livello più vicino all'individuo e comprende le interazioni dirette e immediate che ha con persone e luoghi, come la famiglia, la scuola, gli amici e i colleghi. Il microsistema è quello in cui il singolo trascorre la maggior parte del suo tempo e le relazioni qui stabilite hanno un impatto significativo sulla crescita.

Mesosistema: rappresenta le interconnessioni tra i vari microsistemi, ad esempio, la relazione tra la famiglia e la scuola. Se un ragazzo ha una buona esperienza a scuola, ciò può rafforzare le relazioni familiari e viceversa.

Esosistema: comprende i contesti in cui il soggetto non è direttamente coinvolto, ma che lo influenzano indirettamente. Un esempio potrebbe essere il luogo di lavoro di un genitore: se un genitore vive una condizione di ansia e stress, questo può riflettersi sulla sua relazione con il figlio, anche se quest'ultimo non è direttamente esposto al contesto professionale.

Macrosistema: questo è il livello più ampio e rappresenta la cultura, le norme sociali, le leggi e le tradizioni che caratterizzano la società in cui l'essere umano vive. Il macrosistema influisce su tutti gli altri livelli e definisce i valori e le aspettative che guidano il comportamento.

Cronosistema: introdotto successivamente, il cronosistema si riferisce al fattore tempo. Include sia gli eventi importanti che accadono nella vita di un individuo (una separazione, un trasloco, o una guerra) sia il passare del tempo e i cambiamenti che porta nelle condizioni sociali, culturali ed economiche.

Una delle caratteristiche più interessanti della Teoria Ecologica di Bronfenbrenner è la sua natura dinamica. **I vari sistemi, infatti, non funzionano in isolamento, ma si influenzano reciprocamente.**

Ad esempio, un cambiamento nel macrosistema, come una nuova legge sulla protezione dei minori, può avere effetti a cascata sull'esosistema (le istituzioni che se ne occupano), sul mesosistema (le interazioni tra genitori e scuola) e infine sul microsistema (la vita quotidiana del ragazzo).

Questo modello dinamico ci aiuta a capire che lo sviluppo non è lineare né determinato da un unico fattore. Piuttosto, **è il risultato di un'interazione complessa tra individuo e ambiente.** Un cambiamento in uno dei sistemi può quindi alterare il corso dello sviluppo, sia in senso positivo sia negativo.⁵

Il modello di educazione integrale che emerge dal Progetto MediterraneaNEW scommette su un sistema di **"approccio peer"** e fa riferimento alla modalità partecipativa e di apprendimento secondo cui gli adolescenti, dopo un training specifico, sensibilizzano i loro coetanei.

Fa leva sulla credibilità e il senso di fiducia riposto in chi è più simile per facilitare la trasmissione e diffusione di contenuti in grado di modificare conoscenze e comportamenti, utilizzando lo stesso patrimonio linguistico-valoriale e un sistema di comunicazione più empatico e meno giudicante.

⁵ Bronfenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
Bronfenbrenner, U. (2005). *Making Human Beings Human: Bioecological Perspectives on Human Development*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Abbiamo individuato quattro dimensioni che transitano dall'**area del sé** a quella delle **"mie relazioni"** per scaturire nella **"mia comunità"**, con strumenti didattici specifici e interattivi per ogni livello (dinamiche, giochi di ruolo, presentazioni digitali, schede, video ecc.) accompagnate da approfondimenti per gli educatori, per scaturire infine nella dimensione del **"nostro mondo"** in cui gli adolescenti sono insieme protagonisti attivi di trasformazione in un'ottica globale.

In particolare:

Area Myself Facilita la maturazione della relazione con sé stessi e con gli altri e la scoperta del proprio progetto di vita.

Afferisce alla metodologia **Up2Me** con schede didattiche e dinamiche interattive che prendono in considerazione sei dimensioni della persona: fisica, emotiva, intellettuale, sociale, spirituale/etica, familiare/ambientale e la gestione delle relazioni emozionali e affettive.

Area My Group Competenze di mediazione tra pari per individuare gli episodi di **conflitto in ambito interculturale e interreligioso e saperli gestire** secondo un modo corretto di intervenire.

Attraverso giochi di ruolo e simulazioni proposti nei laboratori interculturali i ragazzi **sono invitati a mettersi al posto dell'altro applicando la metodologia dell'arte di amare.**

Ciò favorisce la destrutturazione di stereotipi e la ricerca di soluzioni aperte e collaborative, lo sviluppo di comportamenti prosociali in un contesto dove nessuno resta isolato o solo e rinforza il senso di appartenenza e il protagonismo dei ragazzi in un'ottica di peer education.

Cambiando lo schema di pensiero dal **'io'** al **'noi'**, si incentiva l'accoglienza tra le culture, si aiuta a gestire le differenze che vengono viste come ricchezza, si insegna a condividere e socializzare. Applicazioni concrete sono presentate nelle schede metodologiche **Crescendo e Workshop artistici.**

Area "My Community" È ben esemplificata dalla **metodologia partecipativa 6X1** di cittadinanza attiva per lo sviluppo di competenze prosociali secondo il metodo del Service Learning che permette agli adolescenti di essere protagonisti e mettersi al servizio della propria comunità mediante 6 tappe di lavoro con schede e materiale specifico:

- 1) **Osservare** i bisogni;
- 2) **Pensare** per rispondere alle necessità;
- 3) **Coinvolgere** la partecipazione di gruppi ed istituzioni del territorio;
- 4) **Implementare** l'azione;
- 5) **Valutare** i risultati;
- 6) **Celebrare**, riconoscere il contributo degli adolescenti nel cambiamento sociale operato.

Applicazioni concrete sono presentate inoltre nelle schede metodologiche **Italian in Florence, Crescendo, Fare sistema oltre l'accoglienza.**

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Area “Our World” sviluppo di consapevolezza di attitudini per rispondere alle sfide globali del pianeta e promozione di iniziative rivolte agli Obiettivi dello Sviluppo sostenibile riassunti nelle 3 P:

- **PIANETA** (proteggere le risorse naturali e il clima per le generazioni future);
- **PERSONE** (eliminare fame e povertà e garantire dignità e uguaglianza);
- **PACE** (promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive).

Applicazioni concrete di questa dimensione sono presentate nelle schede metodologiche **l'Arte di amare, la Metodologia del dialogo e Living peace**.

4.3 Applicazione del modello ecologico integrale nel progetto M.E.D.I.T.erraNEW

Nel progetto M.E.D.I.T.erraNEW sono state coinvolte 9 organizzazioni della società civile di 6 Paesi del bacino del Mediterraneo (Italia, Francia, Spagna, Croazia, Libano ed Egitto) particolarmente impegnate nell'ambito dell'educazione non formale dei giovani in un 'ottica interculturale e interreligiosa.

L'obiettivo è stato quello di **fare scambio di buone pratiche per elaborare una strategia condivisa per la formazione** dei giovani con esperienza di migrazione nella fascia di età fascia 13-17 mediante la messa a sistema di un **toolkit multidisciplinare** che vede l'integrazione di metodologie e strumenti apportati da diversi partner, favorendone l'adattamento, l'applicazione ad opera di associazioni di diversi livelli e la contaminazione reciproca.

Questo processo è avvenuto attraverso **3 incontri di “Job Shadowing”**, 2 in Italia, in Toscana e a Roma e uno in Croazia.

Con job shadowing si intende un periodo di affiancamento professionale in cui una nuova risorsa dialoga con una più esperta, lavorando fianco a fianco.

È un **metodo che aiuta ad acquisire competenze e a familiarizzare con un nuovo ambiente lavorativo**.

Attraverso questa pratica è infatti possibile ottenere una comprensione approfondita delle responsabilità, delle competenze richieste e delle dinamiche di un determinato ruolo.

Nell'ambito del progetto M.E.D.I.T.erraNEW in particolare, **si tratta di un'esperienza di formazione in mobilità**, in cui un educatore o operatore dell'educazione non formale trascorre un periodo presso un'organizzazione partner in un altro paese, osservando le attività quotidiane dei professionisti sul campo.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Lo scopo è:

- » apprendere buone pratiche e metodi concreti;
- » acquisire competenze e conoscenze utili al proprio lavoro educativo;
- » costruire reti e collaborazioni durature;
- » riflettere sul proprio operato ed essere ispirati da approcci nuovi.

La pratica del **Job shadowing** ha permesso ai partecipanti di maturare una comprensione più profonda del proprio ruolo e delle proprie responsabilità nel campo dell'educazione non formale, offrendo strumenti per incidere in modo significativo in contesti mediterranei, in risposta ai bisogni dei giovani e alle sfide specifiche di quest'area geografica.

In questo processo sono stati coinvolti **54 educatori (2 per ciascuna delle 9 organizzazioni durante i 3 incontri)** che hanno potuto conoscere e valutare le diverse metodologie presentate da ogni partner attraverso incontri in plenaria e focus group attivando possibili contaminazioni tra programmi, aree geografiche e culture.

Di seguito **un breve resoconto dell'oggetto dei 3 Job shadowing** realizzati nell'ambito del progetto:

1. JS TUSCANY: si è svolto tra Firenze e Figline Incisa Valdarno (FI), ci si è dedicati alla dimensione linguistica/interculturale e artistica/espressiva dei giovani come metodologia che favorisce l'espressione del sé interiore e potenzia la comunicazione e il dialogo anche al di là dei conflitti.

Il **Centro Internazionale studenti Giorgio La Pira** ha dato dimostrazione sul campo di 2 buone pratiche:

- » **Crescendo:** laboratori di educazione interculturale per i ragazzi dai 15 ai 17 anni
- » **Italian in Florence:** metodo innovativo di apprendimento della lingua italiana per stranieri secondo una prospettiva interculturale ed inclusiva

La cooperativa **Gen Rosso** si è fatta portavoce di:

- » **Workshop artistici** per i giovani realizzati anche tra migranti e rifugiati

2. JS ROMA: le sessioni di lavoro di presentazione e scambio di metodologie sono state orientate all'educazione alla pace, al dialogo interculturale e interreligioso e alla cittadinanza attiva.

Azione Famiglie Nuove (AFN) ha presentato:

- » **Fare sistema oltre l'accoglienza,** programma di inclusione sociale e lavorativa dei giovani attraverso il contatto diretto con giovani ospiti della residenza Casa Ismaele in Calabria.
- » **Living Peace,** percorso internazionale che mira a promuo-

vere la cultura della pace che si basa sui principi di solidarietà, dialogo culturale e cittadinanza attraverso l'utilizzo del **"dado della Pace"** che si ispira alla **metodologia dell'arte di amare** di Chiara Lubich, il Time out per la pace ed alcune testimonianze significative di giovani che rivestono il ruolo di "ambasciatori di pace.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

New Humanity:

» Attraverso il simposio internazionale **"One Human Family"** che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle principali religioni del mondo ha presentato la metodologia del dialogo interreligioso che può essere applicata dai giovani nei diversi contesti come via per costruire la pace. Essa porta ad affrontare situazioni critiche o divergenti particolarmente rilevanti in contesti come il Medio Oriente e il bacino del Mediterraneo con sincerità, **rispetto delle diversità e spirito di amicizia**. È venuto in evidenza **il ruolo che le religioni possono avere nel tessere legami di fraternità** anche in situazioni di conflitto dove il confronto e il dialogo con l'altro può trasformare tanti polarismi in relazioni umane solidali.

3. JS CROAZIA: Nell'impossibilità di svolgere, come previsto, **il 3° incontro di Job Shadowing in Libano** per ragioni di sicurezza legate al conflitto in atto nell'area da settembre 2024, i partner del progetto hanno scelto la Croazia per la sua esperienza e impegno nel cammino della riconciliazione nei Balcani fra serbi, bosniaci e croati.

Il territorio dove si intrecciano popoli, religioni e culture differenti, ha il valore di un laboratorio per i grandi problemi con cui l'Europa ha a che fare soprattutto per quanto riguarda **l'integrazione delle minoranze, i rapporti ecumenici tra cattolici e ortodossi e interreligiosi tra cristianesimo e islam a garanzia di pace e stabilità futura**.

La sessione è stata dedicata al **benessere affettivo-relazionale** dei giovani e allo sviluppo delle loro competenze nell'ambito della **mediazione e gestione dei conflitti**.

Azione Famiglie Nuove (AFN) ha presentato:

» **Up2me**, percorso di educazione sull'affettività e sessualità basato sulla visione della persona-relazione. Il percorso offre **metodologie interattive e multidisciplinari**, adattati per fasce di età, che mirano a promuovere la crescita personale, la consapevolezza di sé, la gestione responsabile delle emozioni e la capacità di instaurare relazioni sane in un processo di cura reciproca. La sessione è stata svolta da educatori locali.

4.4 Dimensioni pedagogiche e contaminazioni



Durante le sessioni di Job Shadowing, dopo l'osservazione diretta delle metodologie applicate sul campo e la condivisione di buone pratiche e risultati, sono stati organizzati momenti di circle time aperti.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

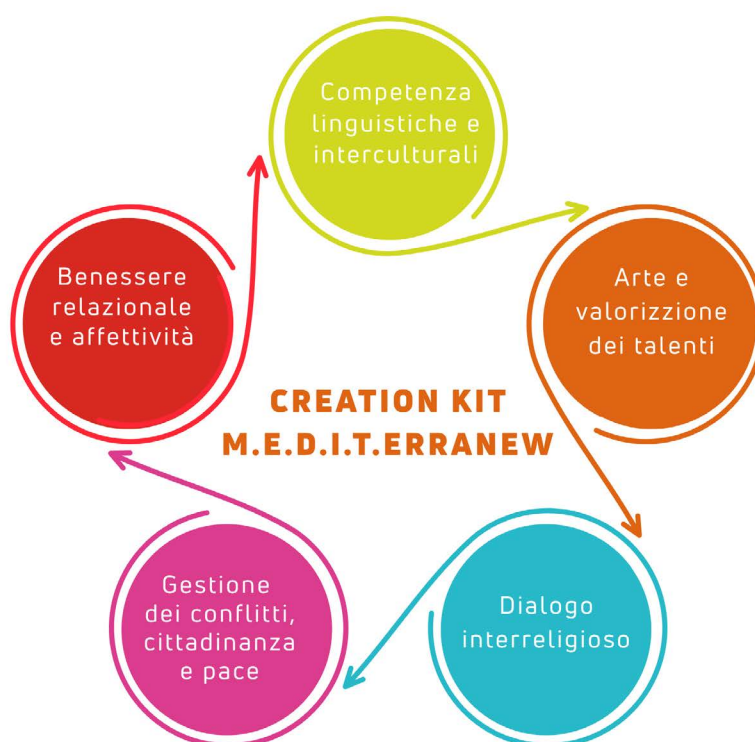
Questi incontri hanno avviato un processo di **riflessione collettiva e dialogo tra gli educatori presenti**, con l'obiettivo di esplorare le possibilità di **adattamento e applicazione** delle diverse pratiche nei rispettivi contesti educativi.

A seguire, sono state organizzate **sessioni di Focus Group**, durante le quali ogni organizzazione, guidata da una traccia prestabilita, è stata invitata a riflettere e a rispondere a una serie di domande guida.

Da questo percorso partecipativo sono scaturite cinque aree chiave di formazione, che costituiscono la struttura portante del Kit M.E.D.I.T.erraNEW:

1. Benessere relazionale e affettività
2. Arte e valorizzazione dei talenti
3. Competenze linguistiche e interculturali
4. Dialogo interreligioso,
5. Mediazione dei conflitti, cittadinanza attiva e cultura della pace

INTERDISCIPLINARY TOOLKIT



**Buone pratiche delle
organizzazioni partner**

5

5. Buone pratiche delle organizzazioni partner

Questa sezione raccoglie le **buone pratiche educative** condivise e analizzate nel corso delle tre sessioni di job shadowing dalle 9 organizzazioni partner del progetto. Le schede descrittive sono organizzate secondo le **quattro dimensioni del modello di sviluppo dell'ecologia integrale**, che guida il percorso formativo in una prospettiva progressiva e interconnessa: **Myself, My group, My community, Our world** e sono collegate alle **5 aree chiave di formazione** evidenziate nel corso del progetto.

Questa struttura permette di valorizzare il percorso di crescita personale, relazionale e collettivo che ogni buona pratica intende promuovere nel quadro più ampio e globale dell'ecologia integrale, offrendo strumenti concreti per **favorire l'inclusione sociale e il protagonismo giovanile** in contesti diversi ma connessi da una visione comune, secondo questo schema:

Dimensione ecologica integrale	Area chiave della formazione	Buona pratica educativa	Ente proponente
MY SELF	Benessere relazionale affettività	Up2me	AFN
	Arte e valorizzazione dei talenti	Workshop artistici	Gen Rosso
MY GROUP	Competenze linguistiche	Italian in Florence	Centro La Pira
	Competenze interculturali	Crescendo	Centro La Pira
		Fare sistema oltre l'accoglienza (FSOA)	AFN
MY COMMUNITY	Cittadinanza attiva	6X1	AFN
OUR WORLD	Dialogo interreligioso	One Human Family	New Humanity
	Mediazione dei conflitti, cittadinanza attiva e cultura della pace	Living Peace	AFN

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici



Contaminazione e adattamento

6

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

6. Contaminazione e adattamento

In questa sezione viene descritto il **percorso** intrapreso dalle organizzazioni partner per raggiungere l'obiettivo di **replicare e adattare le buone pratiche** osservate durante le sessioni di job shadowing, con l'intento di rafforzare l'efficacia delle proprie azioni educative rivolte agli adolescenti, in particolare per promuovere l'inclusione dei giovani con esperienza di migrazione nel contesto mediterraneo.

Questo processo si è concretizzato in modalità diverse, che possono essere ricondotte a tre tipologie principali:

- **Sperimentazione partecipata**, attraverso l'integrazione graduale della pratica nel lavoro quotidiano, con osservazione e riflessione condivisa sui risultati.
- **Adattamento di una singola pratica** a un diverso contesto educativo, sociale, culturale o religioso, per garantirne la coerenza e la rilevanza nel nuovo ambiente operativo;
- **Contaminazione tra due pratiche** appartenenti a organizzazioni diverse, per rispondere in modo più efficace ai bisogni del gruppo target;

Il percorso ha richiesto una riflessione critica e approfondita sulle specificità dei contesti locali in cui ogni organizzazione opera, al fine di garantire un adattamento rispettoso, sostenibile e realmente efficace.

Attraverso **un lavoro di confronto inter-organizzativo, co-progettazione e sperimentazione**, le organizzazioni hanno individuato strategie concrete di trasferibilità, mantenendo saldi i principi pedagogici delle pratiche originali, ma reinterpretandoli alla luce dei bisogni, delle sfide e delle risorse delle proprie comunità educanti.

6.1 Approccio metodologico



Nell'ambito del progetto M.E.D.I.T.erraNEW, il job shadowing ha l'obiettivo di stimolare lo scambio di buone pratiche tra i partner. Il risultato atteso è una maggiore competenza degli educatori coinvolti nel progetto con l'effetto di promuovere un'offerta educativa più innovativa per il gruppo target: giovani di età compresa tra 13 e 17 anni.

Le 3 sessioni di job shadowing si sono realizzate con presentazioni interattive e live session con l'obiettivo di sperimentare sul campo le metodologie e le buone pratiche oggetto di scambio.

I risultati specifici attesi dell'attività di JS nell'ambito del M.E.D.I.T.erraNEW sono stati:

- » Conoscenza delle buone pratiche e dei metodi dei partner
- » Comprensione delle possibili sinergie con altre organizzazioni
- » Comprensione della replicabilità della pratica in altri contesti
- » Comprensione dell'adattabilità ai diversi contesti locali, culturali, socioeconomici e religiosi

Questi **risultati sono stati sintetizzati nei report delle sessioni di focus group** e di lavoro di gruppo previste dal programma e raccolte grazie a una scheda con delle domande guida consegnate ai partecipanti:

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

1. Conoscenza delle buone pratiche e dei metodi dei partner

La presentazione delle pratiche è stata esaustiva e ti ha permesso di comprendere il metodo?

- » Quali sono gli elementi che consideri innovativi?
- » Quali sono i punti di forza?
- » Quali sono i punti di debolezza?

2. Comprensione delle possibili sinergie con altre pratiche pedagogiche per la vostra organizzazione

- » Pensi che ci siano aspetti che potrebbero essere adottati e integrati con altre pratiche attualmente implementate dalla tua organizzazione? Quali? Come?

3. Comprensione dell'adattabilità ai diversi contesti locali, culturali, socioeconomici e religiosi

- » Pensi che la pratica, o parte di essa, possa essere replicata nel tuo contesto locale?
- » Quali aspetti devono essere adattati? Come?

I risultati di quest'attività sono stati raccolti per contribuire al lavoro di adattamento del materiale formativo ai vari contesti sociali, culturali, linguistici e religiosi, oggetto del presente kit. Dal lavoro sono emerse 3 possibilità di interazione tra i partner che vengono evidenziate dai casi di studio più avanti riportati:

- » Possibile **adattamento della buona pratica** nella propria organizzazione
- » Possibile **contaminazione ed integrazione** con l'esperienza degli altri
- » Possibile sperimentazione di **nuove pratiche**



Griglia riassuntiva dei focus group.

6.2 Osservazioni generali sul lavoro dei focus group

Per analizzare i Focus Group, utilizzando le sintesi raccolte nelle schede e nella griglia allegata, consideriamo tre dimensioni proposte da Cataldi⁶: **di contenuto, relazionale e tecnico-operativa**.



Analisi del contenuto:

Dai dialoghi e dalle schede emergono parole chiave che completano i principi pedagogici condivisi e sono in linea con gli obiettivi del progetto, valorizzando l'azione delle organizzazioni partner. Da queste parole chiave abbiamo ricavato principi guida, mantenendo il linguaggio delle griglie.

» **Dialogo rispettoso e abbattimento di stereotipi:** Creare un ambiente educativo in cui il rispetto reciproco e il confronto costruttivo siano cardini, con l'obiettivo di superare gli stereotipi e promuovere una cittadinanza attiva e consapevole.

» **Conflitto e convivenza:** le pratiche pedagogiche presentate utilizzano diversi strumenti per la gestione e risoluzione dei conflitti legati alla convivenza multi e interculturale.

» **Utilizzo di metodologie attive:** vengono menzionate e apprezzati diversi metodi che pongono l'adolescente al centro del processo di apprendimento, stimolando la sua partecipazione attiva e coinvolgimento, promuovendo l'interazione, la collaborazione e l'esperienza pratica, mirando a sviluppare competenze chiave oltre alla semplice acquisizione di nozioni. Per esempio: il metodo induttivo, la peer education, il cooperative learning, la maieutica, le storie di vita.

» **Gioco e arte come strumenti educativi:** L'utilizzo del gioco, dell'espressione artistica, della musica e della danza come modalità privilegiate per stimolare la creatività, favorire l'apprendimento e valorizzare i talenti.

» **Protagonismo e valorizzazione dei talenti:** si facilita la partecipazione attiva di ogni ragazza e ragazzo, riconoscendo e valorizzando le capacità e le attitudini individuali.

» **Affettività e sessualità come temi di inclusione:** si affrontano in modo aperto e rispettoso le tematiche dell'affettività e della sessualità, riconoscendole come ambiti fondamentali per lo sviluppo di una comunità inclusiva importanti anche per la crescita umana ed i cambiamenti di mentalità.

» **Formazione degli educatori:** si appella all'investimento nella formazione continua degli educatori e dei tutor, affinché siano in grado di accompagnare i ragazzi e le ragazze nei percorsi educativi, sostenendo la motivazione e la continuità.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

⁶ Cataldi, S. Come si analizzano i Focus Group. *La cassetta degli attrezzi Strumenti per le scienze umane/2*. Ed. Franco Angeli. Milano, 2009.

» **Motivazione e continuità nei percorsi educativi:** si cerca di favorire percorsi che incoraggiano la partecipazione, la curiosità e l'impegno, valorizzando i progressi e sostenendo la persistenza nel processo di apprendimento.



Analisi relazionale:

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Nel progetto M.E.D.I.T.erraNEW, il **job shadowing** mira a **favorire lo scambio di buone pratiche tra i partner attraverso presentazioni interattive e sessioni live**. Questi incontri permettono di testare metodologie e pratiche, valutandone sinergie, replicabilità e adattabilità ai diversi contesti locali. Le buone pratiche devono essere adottate con una riflessione preliminare.

Attraverso strumenti come il **Focus Group**, il lavoro svolto ha permesso **analisi teoriche e mediazioni socioanalitiche ed ermeneutiche**, utili per comprendere se e come esportare strumenti e pratiche tra le organizzazioni, evitando applicazioni generalizzate. L'attenzione è rivolta alle motivazioni delle scelte, alle condizioni del contesto e alle caratteristiche dei partecipanti, elementi fondamentali per raggiungere i risultati attesi durante le tre sessioni di Job Shadowing.

Le organizzazioni partner selezionate rappresentano **esempi replicabili e adattabili**: stimolano l'interesse, sono **propositive anziché normative, contestualizzabili**, fondate su analisi affidabili e critiche, **dinamiche e creative**, capaci di **generare un impatto sociale positivo**, di tutelare la diversità e di **lavorare in rete**.

Bisogna inoltre sottolineare che le organizzazioni, oltre alla diversità geografica culturale, presentano altri tipi di diversità strutturali tali come: **la maturità o durata dei programmi; il livello di attuazione** (locale, regionale, globale); **la solidità e capacità organizzativa; la quantità di personale; il livello di irradiazione e operazione** (riconoscimento a livello internazionale, **capacità di stabilire politiche**, possibilità di attuare programmi ad alta scala, ecc.)

Nel **Focus Group** si è riflettuto su quali pratiche dei partner possano essere integrate, replicate o adattate. Questo scambio ha favorito una contaminazione tra organizzazioni, **obiettivo chiave di M.E.D.I.T.erraNEW**.

A livello relazionale si osserva:

» **Apertura ad imparare dall'altro:** Un elemento centrale che si può osservare è la disponibilità reciproca a riconoscere che ogni organizzazione porta con sé esperienze, approcci e competenze uniche. Questo atteggiamento permette di uscire dalla logica competitiva per entrare in una prospettiva di apprendimento condiviso. L'apertura in questo caso si verifica non solo nell'ascoltare le pratiche altrui, ma anche nell'essere disposti ad adattare e rivedere i propri modelli

operativi quando si dimostrano utili, rafforzando così la capacità di innovare insieme.

» **Reputazioni positive e linguaggio propositivo:** Le relazioni tra le organizzazioni si costruiscono anche attraverso la cura del linguaggio e del riconoscimento reciproco. Durante i Focus Group si è utilizzata una comunicazione propositiva, che valorizza le esperienze dell'altro anche quando non pienamente applicabili al proprio contesto, contribuendo a rafforzare la fiducia e a creare un clima collaborativo. Ogni contributo viene visto come un'opportunità di crescita e come arricchimento collettivo, evitando giudizi svalutanti che potrebbero compromettere la motivazione e la coesione del gruppo che costruisce M.E.D.I.T.erraNEW.

» **Feedback equilibrati verso i partner:** Il feedback è uno strumento fondamentale per migliorare e consolidare la collaborazione. Si osserva un approccio equilibrato che combina riconoscimenti sinceri dei punti di forza con osservazioni costruttive sulle aree di miglioramento, sempre con l'obiettivo di sostenere il progresso comune. Questo permette alle organizzazioni di percepire i feedback non come critiche, ma come occasioni di sviluppo e di rafforzamento delle proprie capacità, creando così un circolo virtuoso di apprendimento reciproco.



Analisi tecnico-operativa:

La tecnica del **Focus Group** è stata inserita come uno degli strumenti utilizzati **all'interno delle sessioni di job shadowing**, caratterizzate da **presentazioni interattive, live session** e altri lavori di **gruppo**. È stata impiegata nella fase di valutazione finale per raccogliere le percezioni dei partecipanti e confermare le interpretazioni delle osservazioni emerse da ciascun programma. Il fatto di essere stata integrata con altri metodi come **strumento complementare** ha contribuito ad **arricchire la raccolta dei dati**.

La raccolta dati nella griglia finale consente di avere dei dati ben sistematizzati ma allo stesso tempo mette in evidenza una disuguaglianza nella qualità e quantità di percezioni espresse tra le diverse organizzazioni partner.

6.3 Casi di studio

Nell'ambito del progetto sono stati analizzati n. **6 casi di studio relativi a processi di sperimentazione, contaminazione, replica e adattamento di buone pratiche educative** che le organizzazioni partner hanno potuto avviare grazie al progetto.

Ogni caso è presentato attraverso una scheda strutturata, costruita attorno a domande chiave pensate per mettere in luce gli elementi più rilevanti e trasferibili.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Casi studio di Contaminazione

• Crescendo nel Mediterraneo (Crescendo+6x1)- Centro La Pira

Un caso concreto di contaminazione tra due pratiche pedagogiche è rappresentato dal progetto Crescendo nel Mediterraneo, che ha sperimentato l'integrazione tra il percorso di educazione alla cittadinanza globale Crescendo e il metodo 6x1: **sei passi per un obiettivo**.

Nell'edizione 2024-2025 del progetto Crescendo, promosso dal Centro La Pira, è stato avviato un processo di sperimentazione del metodo 6x1 come strumento di supporto nella fase di elaborazione dei progetti finali degli studenti. L'intervento **ha coinvolto 13 classi** (terze, quarte e quinte) di 5 Istituti di Istruzione Superiore e Licei delle province di Firenze e Prato, per un totale di **260 studenti, 20 docenti**, 6 educatori, un project manager e due formatori degli educatori.

Il metodo 6x1, presentato per la prima volta nel contesto del **Job Shadowing di Roma del maggio 2024**, è stato riconosciuto dagli educatori del Centro La Pira come potenzialmente utile per rafforzare una delle criticità emerse nelle precedenti edizioni del progetto: la necessità di un accompagnamento più strutturato e guidato nella realizzazione degli elaborati finali da parte degli studenti.

A partire da questa riflessione, il Centro La Pira ha avviato una fase di formazione interna, condotta da una pedagoga esperta del metodo, che ha permesso di adattare e applicare il 6x1 nel contesto del Crescendo.

Principali risultati della sperimentazione:

- Rafforzamento delle competenze degli educatori Crescendo nella promozione della partecipazione attiva dei giovani;
- Miglioramento qualitativo degli elaborati finali prodotti dagli studenti;
- Maggiore soddisfazione dei docenti per quanto riguarda il processo di accompagnamento educativo.

I risultati della sperimentazione sono stati presentati pubblicamente durante un evento conclusivo, in cui gli studenti hanno esposto i progetti elaborati con il supporto dei formatori. All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni locali (Comune di Firenze) e del mondo della ricerca, tra cui l'Istituto degli Innocenti e l'Istituto Universitario Sophia.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

• Fare Sistema oltre l'accoglienza (FSOA) + Up2me) - AFN

Un secondo caso di studio attualmente in corso riguarda la sinergia tra il programma FSOA, finalizzato all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo dei minori in uscita da strutture di accoglienza, e il programma Up2me. L'integrazione tra i due percorsi nasce dall'esigenza, avvertita da tempo, di offrire ai minori stranieri non accompagnati **una formazione affettiva adeguata**, costruita tenendo conto delle specificità dei loro vissuti personali e culturali.

La sperimentazione **coinvolge 15 adolescenti, di età compresa tra i 14 e i 17 anni**, provenienti dal Nord Africa e attualmente ospitati presso il centro di seconda accoglienza Casa Ismaele di Rogliano (Cosenza). Il progetto si configura come potenzialmente replicabile in altre strutture analoghe presenti in Calabria e Sicilia.

Replica e adattamento

• UP2ME nel mondo arabo - Humanité Nouvelle Liban

In Libano, il partner Humanité Nouvelle Liban ha da tempo evidenziato la necessità di disporre di un programma formativo rivolto ai genitori, riconoscendo il ruolo cruciale della famiglia nell'educazione dei figli, soprattutto in un contesto in cui le nuove generazioni si trovano sempre più in difficoltà nella gestione delle proprie emozioni.

Anche AFN ha individuato come prioritaria l'avvio di una sperimentazione del programma Up2Me nel mondo arabo. Da queste esigenze condivise, e grazie al confronto emerso durante il Job Shadowing, è nata la proposta di organizzare **sessioni formative online dedicate a genitori ed educatori libanesi**.

Durante la preparazione dei materiali formativi e la loro successiva traduzione in lingua araba, è emersa con forza l'importanza di integrare **adattamenti culturali significativi**, tra cui la centralità dei legami familiari, il valore dell'accoglienza reciproca e la presenza del trascendente nella vita quotidiana.

La prima formazione online sarà l'occasione per **analizzare le specificità del contesto libanese** e mettere a punto metodologie educative mirate, capaci di rispondere ai bisogni locali. L'obiettivo è quello di **costruire ponti tra le generazioni e fornire alle famiglie strumenti concreti** per accompagnare in modo consapevole la crescita dei propri figli, rimanendo al passo con le sfide educative contemporanee.

Sperimentazione

- **Utilizzo del Dado della Pace di Living Peace in arabo in attività ludico formative con minori del Centro Lerehundi di Martil (Marocco) - Fondazione Iginio Giordani, Spagna**

Il Dado della Pace di Living Peace, nella sua versione in lingua araba, è stato impiegato con successo in attività ludico-formative rivolte a minori presso il **Centro Lerchundi di Martil (Ma-**

Premessa

rocco). Durante alcune sessioni educative, lo strumento è stato posto al centro delle attività, con la proposta, rivolta ai ragazzi, di mettere in pratica il messaggio emerso dal lancio del dado. I partecipanti erano in gran parte **giovani marocchini di fede musulmana**, con la presenza anche di alcuni coetanei **europei e cristiani**, creando così un contesto interculturale e interreligioso ricco e stimolante.

Introduzione

Prima dell'attività con i minori, è stata organizzata una **sessione formativa per circa 30 animatori** del Centro Lerchundi e dell'associazione marocchina Open Hands, durante la quale è stato approfondito il valore pedagogico del Dado della Pace e le sue potenzialità come strumento di educazione alla pace e alla convivenza.

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

Visti i riscontri positivi, è ora intenzione degli organizzatori **introdurre l'utilizzo del Dado della Pace in modo più sistematico**, estendendolo ad altre attività educative e a **diversi gruppi target**, con l'obiettivo di radicare nei giovani gesti concreti e quotidiani di pace, dialogo e rispetto reciproco.

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

- **Percorso di educazione alla cittadinanza globale – United World for Social Service, Egitto**

4 Dimensioni pedagogiche del kit

Un gruppo di **20 educatori**, collegati all'ente partner e formati all'interno del percorso M.E.D.I.T.erraNEW, ha avviato un'iniziativa interculturale di **educazione alla cittadinanza**, ispirata ai valori e alle metodologie proposte durante il programma.

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

L'attività ha coinvolto **120 adolescenti tra i 13 e i 17 anni**, provenienti da Sudan, Eritrea ed Egitto, di fede musulmana e cristiana, accomunati da condizioni sociali difficili e da limitate opportunità di sviluppo personale e comunitario.

6 Contaminazione e adattamento

I ragazzi hanno partecipato a diverse attività a carattere artistico e sociale, tra cui la realizzazione di un **grande murales** in un quartiere marginalizzato, interventi di **restauro in una scuola** sudanese in condizioni precarie, guidati da un esperto del settore, e altre iniziative a forte impatto comunitario, tutte svolte in gruppo.

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

Queste esperienze hanno permesso di **mettere in pratica le competenze chiave emerse nel percorso formativo M.E.D.I.T.erraNEW**, promuovendo una maggiore conoscenza reciproca, l'integrazione tra giovani di diverse origini e la progressiva decostruzione di stereotipi e barriere etniche.

9 Appendici

- **Il metodo del dialogo multipolare - Humanité Nouvelle Liban**

Nel contesto del terzo Job Shadowing, il **partner Humanité Nouvelle Liban** ha avvertito l'esigenza di sviluppare una nuova metodologia di **dialogo e risoluzione dei conflitti**, denominata **"Dialogo Multipolare"**, da applicare nel contesto libanese. Il tema è particolarmente rilevante in una società come quella del Libano, ancora profondamente segnata da divisioni confessionali, tensioni politiche e ferite storiche non rimarginate.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Nel corso del 2024 e del 2025 sono state organizzate **sessioni preparatorie online** (via Zoom), che hanno coinvolto tre organizzazioni partner: **Humanité Nouvelle Liban**, **New Humanity** e il gruppo musicale internazionale **Gen Rosso**. Da questi incontri è emersa la volontà condivisa di avviare una **sperimentazione concreta**, con un **gruppo pilota di circa 20 partecipanti**, selezionati per rappresentare una pluralità di età, percorsi formativi e appartenenze religiose.

Il **piano operativo prevede un ciclo di sette sessioni formative**, che si svolgeranno nel 2026, con l'obiettivo di **formare una leadership interculturale e interreligiosa** capace di attivare **processi diffusi di riconciliazione e costruzione della pace** all'interno delle comunità locali.

**Valutazione su indicatori
di generatività**

7

7. Valutazione su indicatori di generatività

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Per l'analisi dei casi di studio è stata utilizzata la categoria della **generatività**, intesa come costrutto utile per valutare le “contaminazioni” nate a partire dalle esperienze di Job Shadowing. La generatività, concetto proveniente dalla sociologia e dall'antropologia, è definita da **Magatti** come:

“un nuovo modo di pensare e di agire, personale e collettivo, che esprime la possibilità di un tipo di azione socialmente orientata, creativa, connettiva, produttiva e responsabile, capace di incidere positivamente sulle forme del produrre, dell'innovare, dell'abitare, del prendersi cura, dell'organizzare e dell'investire, immettendovi nuova vita”.

A partire dalla teoria della generatività, e considerando le sue componenti, le fasi e alcune dimensioni fondamentali, nelle prime esperienze di contaminazione emergono **semi fecondi per l'area mediterranea** che esprimono valori quali: **l'eccedenza, la valorizzazione delle competenze, la personalizzazione, la resilienza, la sostenibilità, il valore del “desiderare” nelle esperienze formative e la dimensione dell'intersoggettività.**

Mauro Magatti è laureato in Discipline Economiche e Sociali all'Università Bocconi di Milano e Ph.D. in Social Sciences a Canterbury. E' professore ordinario all'Università Cattolica di Milano. Sociologo, economista ed editorialista del Corriere della Sera, membro della Commissione Centrale di Beneficenza della Fondazione Cariplo, del Comitato per la Solidarietà e lo sviluppo di Banca Prossima e del Comitato Permanente della Fondazione Ambrosianeum. Dal 2008 è direttore del Centro ARC (Anthropology of Religion and Cultural Change).

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

IL VALORE DELL'ECCEDENZIA

Il progetto ha permesso di scoprire che insieme si può creare qualcosa che supera le attese, **un'ecceденza di senso, di legami e di futuro.**

LA VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE, TALENTI E POSSIBILITA' DI CRESCITA

Il percorso educativo che è emerso per rispondere ai bisogni dei giovani del Mediterraneo mette al centro la persona nella sua interezza, **valorizzandone competenze, talenti e possibilità di sviluppo umano e relazionale.**

IL VALORE DELLA PERSONALIZZAZIONE NELLE ESPERIENZE FORMATIVE

Le diverse esperienze mostrano come la personalizzazione sia una chiave decisiva per rendere l'educazione realmente efficace e generativa. In ciascun contesto, la **capacità di leggere la realtà locale, i bisogni dei partecipanti e le loro differenze culturali** ha trasformato le metodiche in percorsi unici, concreti e inclusivi.

IL VALORE DELLA RESILIENZA

Le esperienze hanno dimostrato come la **resilienza** sia una componente vitale dei percorsi educativi. E' venuta in luce come **capacità di affrontare incertezze, limiti e difficoltà e di trasformare situazioni problematiche** e/o conflittuali in occasioni di apprendimento e rinnovamento.

IL VALORE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE ESPERIENZE FORMATIVE

Il progetto evidenzia come la **sostantività** non sia solo una questione di durata nel tempo. Ma il frutto di metodi educativi radicali, collaborativi e capaci di rigenerarsi nei contesti in cui operano. Si è resa evidente nella trasferibilità del metodo e nella capacità degli educatori di **proseguire autonomamente dopo la formazione, integrando il modello nella pratica quotidiana.**

IL VALORE DEL "DESIDERARE" NELLE ESPERIENZE FORMATIVE

Emerge come forza propulsiva che dà forma ai processi educativi e li apre al futuro. Non si limita a un obiettivo da raggiungere, ma diventa spazio di visione, motivazione e generatività. Il progetto ha evidenziato la tensione ad aprire nuove strade per andare incontro ai bisogni dei ragazzi e si è posto come una chiamata ad immaginare percorsi educativi più umani e completi **Questo desiderio diventa il punto d'incontro tra mondi diversi — professionali, culturali e personali — e si traduce in un progetto che genera relazioni trasformative.**

LA DIMENSIONE DELL'INTER-SOGGETTIVITÀ

È la capacità di mobilitare e coinvolgere altri a prendere parte e proseguire l'iniziativa. Le esperienze presentano una diffusione che va al di là del livello locale arrivando potenzialmente a quello internazionale. **Il modello educativo che è emerso offre una base per processi di inclusione comunitaria replicabili in altri contesti.**

Il modello educativo proposto dal MediterraNEW evidenzia quindi la forza della generatività socio educativa come **paradigma per dare vita a un nuovo modo di convivere sostenibile e inclusivo nel bacino del Mediterraneo.**



Scarica la griglia completa

A group of approximately 12 people, including men and women of various ages, are posing for a group photo outdoors. They are arranged in two rows, with some standing and some kneeling or sitting in the front. Behind them is a large, colorful mural on a wall. The mural depicts the Virgin Mary holding the Christ Child, with other figures in the background. The word "MARIA" is visible vertically on the wall. The scene is bright and sunny, with flowers in the foreground.

Conclusioni

8

8. Conclusioni

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

Il Kit M.E.D.I.T.erraNEW si inserisce pienamente nel quadro degli **obiettivi della strategia dell'UE per la gioventù** ⁷, contribuendo in modo concreto alla promozione dell'inclusione, della partecipazione attiva e dello sviluppo personale e sociale dei giovani, in particolare di quelli con esperienza di migrazione.

In particolare, M.E.D.I.T.erraNEW va a contribuire al raggiungimento dei seguenti obiettivi della strategia:

- N. 1 Connecting EU with Youth
- N. 2 Equality of All Genders
- N. 3 Inclusive Societies
- N. 4 Information & Constructive Dialogue
- N. 5 Mental Health & Wellbeing
- N. 8 Quality Learning
- N. 9 Space and Participation for All
- N. 11 Youth Organisations & European Programmes

Attraverso approcci pedagogici basati **sull'educazione non formale, l'interculturalità, la valorizzazione delle diversità e il protagonismo giovanile**, questo toolkit offre strumenti e metodologie in grado di rispondere ad alcune delle priorità chiave della Strategia, tra cui:

Inclusione e uguaglianza di tutti i giovani: fornendo pratiche che contrastano l'esclusione sociale e promuovono la partecipazione attiva dei giovani con minori opportunità.

Partecipazione giovanile: incoraggiando processi in cui i giovani diventano co-protagonisti del cambiamento nei propri contesti sociali e territoriali.

Apprendimento di qualità e riconoscimento dell'educazione non formale: promuovendo percorsi di apprendimento multidisciplinari, centrati sulle competenze trasversali e sullo sviluppo integrale della persona.

Dialogo interculturale e interreligioso, pace e riconciliazione: contribuendo alla costruzione di un Mediterraneo fondato sulla fratellanza, il rispetto reciproco e la coesione sociale.

Il Kit M.E.D.I.T.erraNEW rappresenta quindi non solo una raccolta di buone pratiche, ma una proposta educativa trasformativa che intende ispirare educatori, formatori, operatori giovanili e decisori politici a **costruire ponti tra le rive del Mediterraneo**, nella convinzione che l'educazione sia una leva fondamentale per affrontare le sfide comuni e generare nuove opportunità condivise.

Il percorso non si conclude qui: questo strumento è pensato per essere vivo, un *living document* consultabile on line, adattabile e multi-

⁷ La strategia dell'UE per la gioventù costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo 2019-2027 e si fonda sulla **risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018**. Promuove la partecipazione dei giovani alla vita democratica, ne sostiene l'impegno sociale e civico e punta a garantire che tutti i giovani dispongano delle risorse necessarie per prendere parte alla società in cui vivono.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

plicabile, in un'ottica di apprendimento continuo e di collaborazione euro-mediterranea orientata alla solidarietà, alla pace e all'inclusione, nonché alla **creazione di una comunità di educatori che condividono valori, metodi e finalità**.

L'esperienza condotta con il Kit M.E.D.I.TerraNEW apre a **nuove prospettive di lavoro e di ricerca** nei campi dell'educazione non formale, dell'inclusione e della cooperazione euro-mediterranea. Alcuni ambiti di approfondimento individuati includono:

Analisi dell'impatto delle buone pratiche sul protagonismo giovanile, con particolare attenzione a strumenti di valutazione qualitativa e partecipativa.

Studio comparato dei sistemi di educazione non formale nei paesi del Mediterraneo, per mappare differenze, convergenze e potenzialità di collaborazione.

Ricerca sull'efficacia dei modelli di educazione interculturale e inter-religiosa, in contesti segnati da tensioni sociali o storie di conflitto.

Approfondimento del ruolo degli educatori come facilitatori di coesione sociale, anche attraverso percorsi di formazione continua trans-nazionale.

Esplorazione dei meccanismi di adattamento e trasferibilità delle buone pratiche, con focus su fattori chiave come il contesto locale, il coinvolgimento delle comunità educanti e il lavoro di rete.

In questo senso, il Kit M.E.D.I.TerraNEW si propone come base di partenza per future collaborazioni, percorsi di co-progettazione e ricerca applicata, contribuendo alla costruzione di **una pedagogia mediterranea fondata su relazioni, diritti, responsabilità e visione condivisa del futuro**.



Appendici

9

9. Appendici:

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici

- Bateson, Gregory. *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi, 1977. (Traduzione italiana di Steps to an Ecology of Mind, 1972.)
- Bronfenbrenner, Urie. *Making Human Beings Human: Bioecological Perspectives on Human Development*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, 2005.
- Bronfenbrenner, Urie. *The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1979.
- Cataldi, Silvia. *Come si analizzano i Focus Group*. Collana "La cassetta degli attrezzi – Strumenti per le scienze umane / 2." Milano: Franco Angeli, 2009.
- Francesco, Papa. *Laudato si'*. *Enciclica sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.
- Giaccardi, Chiara & Magatti, Mauro. *Generating Freedom: How to Uphold Life Without Destroying the World*. Bologna: Il Mulino, 2024.
- Giaccardi, Chiara & Magatti, Mauro. *Voglio una vita generativa*. Bergamo: Coop Achille Grandi Editrice, 2021.
- Luppi, Marco. *Dal Mediterraneo a Firenze. Biografia storico-politica di Giorgio La Pira dal 1904 al 1952*. Leonforte: Euno Edizioni, 2012.
- Magatti, Mauro. *Generativi di tutto il mondo, unitevi! Manifesto per la società dei liberi*. Milano: Feltrinelli, 2014.
- Magatti, Mauro. "Economia del generare." In: Magatti, Mauro (a cura di). *Del cooperare*. Manifesto per una nuova economia. Milano: Apogeo, 2012, pp. 73-90.
- Magatti, Mauro. "Generare. Un nuovo immaginario della libertà." In: *Dire, fare, educare*. Roma: Ed. A.V.E., 2012, pp. 11-22.
- Morin, Edgar. *La Voie. Pour l'avenir de l'humanité*. Paris: Fayard, 2011.
- Morin, Edgar. *Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur*. Paris: Seuil / UNESCO, 2000.
- Morin, Edgar. *Penser global : L'homme et son univers*. Paris: Robert Laffont, 2015.
- *Patto educativo globale*. Città del Vaticano: Santa Sede, 2019.
- UNESCO. *Declaration of Principles on Tolerance*. Adopted on 16 November 1995. Paris: UNESCO.
- Unione Europea. *La strategia dell'UE per la gioventù 2019–2027. Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 26 novembre 2018*. Bruxelles: Consiglio dell'UE.
- United Nations Economic Commission for Europe (UNECE). *Recommendations for the 2010 Censuses of Population and Housing*. Geneva: United Nations, 2006, paragraphs 360–368.

Premessa

Introduzione

1 Obiettivi e destinatari del Kit

2 Un laboratorio pedagogico nel Mediterraneo

3 Principi condivisi dalle organizzazioni partner

4 Dimensioni pedagogiche del kit

5 Buone pratiche delle organizzazioni partner

6 Contaminazione e adattamento

7 Valutazione su indicatori di generatività

8 Conclusioni

9 Appendici



progetti@cislalpira.it



info@fundaciongiordani.org



info@uwf-eg.org



info@afnonlus.org



fonds focolari
actions solidarité

fondsfocolari@focolari.fr



info@new-humanity.org



info@hnliban.org



info@genrosso.com



peter.fabjan@gmail.com



**Co-funded by
the European Union**

Co-Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.